

# Il Congresso del PCUS verso le conclusioni

(Continuazione dalla 1. pag.)

sto Congresso, che la resistenza del gruppo aveva frenato, se non spezzato, lo slancio del XX Congresso anche nei più diversi settori produttivi e proprio nel momento in cui la popolazione sovietica si preparava ad accogliere i frutti della nuova politica annunciata dallo stesso XX Congresso.

Per questo il compito storico di annunciare che la svolta era conclusa, che insomma « il XX Congresso aveva vinto su tutta la linea » (dal ripristino totale della legalità alla politica estera basata sui principi della coesistenza pacifica) questo compito, dicevamo, è toccato al XXII Congresso, al congresso che ha potuto presentare al partito e al paese il programma per la costruzione della società comunista e il nuovo Statuto.

Questo è il senso politico del Congresso che sta volgendo al termine e in questo senso la condanna del culto della personalità e del gruppo antipartito vi hanno occupato un così largo spazio.

Non si poteva andare avanti, come noi ci proponiamo di fare — ha detto Krusciov nel suo discorso conclusivo di ieri — senza mettere in chiaro tutto, senza dire tutta la verità, per trarre da essa la lezione giusta e la garanzia che ciò non si ripeterà mai più.

Il discorso di Krusciov, di una forza di verità eccezionale nella denuncia e in una straordinaria efficacia nel definire le linee dello sviluppo democratico della vita di partito e della società socialista, ha concluso, ci sembra, non solo il XXII Congresso, ma tutto il periodo intercorso tra la morte di Stalin e oggi.

Il rapporto odierno di Kozlov, per il tema che gli era stato affidato, non poteva non risolvere i problemi che sono stati al centro del dibattito del XXII Congresso.

Il PCUS — egli ha detto — ha ripristinato le norme leniniste nella vita di partito, la legalità e la democrazia socialista, il principio della direzione collegiale. Così facendo esso ha rafforzato i suoi legami con le masse. Il nuovo Statuto doveva essere lo specchio di questi impegni e di questi compiti nuovi. Le modifiche apportate allo Statuto del 1952 fanno di questo nuovo progetto, nelle mani del partito, un sicuro strumento organizzativo, che avrà una

importanza determinante nel periodo di edificazione della società comunista. Con la vittoria del socialismo nel nostro paese, e a conferma di questa vittoria, il partito della classe operaia è diventato partito di tutto il popolo.

Dopo aver illustrato i caratteri generali dello Statuto, Kozlov esamina una per una le principali modifiche presentate. Il loro significato e la ragione che le ha dettate. E continua: « Tutte le modifiche e aggiunte tendono ad elevare il lavoro del partito, a portarlo all'altezza dei nuovi compiti, a definire il ruolo del comunista nel periodo nuovo che si apre davanti alla nostra storia ».

« Il comunista — dice Kozlov, citando una nuova definizione dello statuto — deve essere modello nella lotta per il miglioramento della società, deve rispettare i principi della morale comunista. Ma chi può essere comunista? Può esserlo ogni cittadino dell'URSS che partecipi attivamente alla costruzione del socialismo ».

Assumersi tutti gli impegni del comunista è una scelta difficile e determinante nella vita di un uomo. Ma lo è ancor più, nel momento in cui la società si appresta a un salto qualitativo di portata storica. Perché in questo periodo di trapasso « il comunista deve essere esempio costante di produttività nel lavoro, nell'atteggiamento comunista verso il lavoro, nella morale quotidiana, nella vita familiare, nella volontà di perfezionare se stesso e gli altri ».

Kozlov rileva che certe sopravvivenze esistono ancora nella mentalità degli uomini dell'attuale società socialista, e si manifestano a volte attraverso i pregiudizi religiosi, nello egoismo piccolo-borghese, in un atteggiamento di scontento, di sufficienza o di distacco verso il lavoro. Nella società comunista il lavoro sarà fonte di gioia. E' per questo che il dovere di un comunista nel periodo di edificazione della società è quello di adoperarsi per l'educazione dell'uomo, per combattere i residui della psicologia generata dalla proprietà privata ponendo gli interessi della collettività al di sopra di quelli personali.

A proposito del giusto posto dato dallo Statuto alla critica e all'auto-critica, Kozlov dice: « Quando un quadro di Partito comincia a giudicare il proprio lavoro in modo acri-

tico, egli perde ogni prospettiva, rimane legato al passato e reagisce alle critiche in modo sbagliato. Anche i dirigenti che cadono in questo atteggiamento finiscono per dimenticare le loro responsabilità e per commettere errori ancora più gravi. Questo Congresso è stato messo davanti ad esempi che debbono essere di lezione. Occorre creare le necessarie condizioni affinché ogni membro del Partito potesse criticare liberamente ogni comunista, indipendentemente dalla carica che occupa. Lo Statuto, con le nuove modifiche, offre a ogni comunista queste armi indispensabili alla vita normale del Partito ».

Kozlov cita l'esempio di un segretario distretto dell'Armenia, Gasparian, che aveva fatto ritirare dalla circolazione un giornale dove si criticava il suo lavoro. « Ma — domanda Kozlov — è questo un modo d'agire da comunista? Se il lavoro era sbagliato, come in effetti era, quel compagno credeva forse di correggerlo tacitando la critica? ».

Sul dovere di ogni compagno di proteggere il Partito dall'attività degli incapaci e degli inetti, Torator porta l'esempio recente dei dirigenti del Partito comunista del Tagikistan, che, per nascondere la loro incapacità nella direzione del Partito stesso e della Repubblica, falsificarono le cifre relative al raccolto del cotone. Qui il Comitato centrale è intervenuto nei confronti dei propri dirigenti espellendoli dal Partito.

« Il popolo — dice Kozlov — non tollera l'inganno e la menzogna. Il popolo riconosce soltanto il dirigente onesto e sincero. Il comunista non deve temere le critiche, ma anzi deve considerarle come un sostegno al suo lavoro ».

« Lo Statuto — continua Kozlov — sancisce i principi di sviluppo democratico e le condizioni per la partecipazione di tutti i comunisti alla direzione del Partito. Il Partito, in questa nuova epoca, deve fornire l'esempio più alto di autogoverno comunista. E' il residuo della democrazia che è il principio della direzione collegiale, che però non diminuisce la responsabilità del singolo nei compiti affidatigli dal Partito. La direzione collegiale previene l'eccessivo potere nelle mani di un solo uomo, la possibilità che egli sfugga al controllo delle masse, e permette

l'afflusso di forze fresche e giovani nei posti direttivi del Partito.

Come è noto, lo Statuto prevede l'avvicinarsi regolare dei quadri negli organismi dirigenti come ulteriore garanzia democratica. A tutte le elezioni ordinarie il Comitato centrale e il suo Presidium dovranno essere rinnovati di almeno un quarto, gli organismi regionali di un terzo, i comitati cittadini di fabbrica, colcosiani, eccetera della metà.

« Qualcuno ha osservato sottovoce Kozlov — che ciò può provocare difficoltà nella continuità della direzione. No. Noi abbiamo quadri sufficienti per garantire questa necessaria rotazione e, del resto, le norme democratiche sono ormai sistema di vita nel nostro Partito e nel nostro Paese. Quest'anno i Comitati centrali delle Repub-

bliche federate sono stati rinnovati al 45 per cento e quelli regionali e cittadini al 40 per cento. Ciò deve diventare norma costante e rispettata della nostra vita di partito ed è per questo che noi l'abbiamo introdotto come legge nel nostro Statuto ».

Anche qui, sollevando la illiricità in sala, Kozlov cita il caso di un dirigente del Daghestan che, non rielto, si era apposto alla condanna dei compagni dicendo: « Nessuno zar ha ceduto il potere volontariamente e io faccio altrettanto ». Naturalmente, aggiunge lo oratore, il voto è stato rispettato e lo « zar » ha dovuto cedere il potere ».

A questo proposito, dopo avere ripreso il tema della lotta contro il gruppo antipartito e la denuncia degli errori dei dirigenti albanesi, Kozlov ricorda che il nucleo principale della

vita del Partito rimane la organizzazione di base.

« Niente — egli dice — può sostituire la scuola educativa che per il comunista è l'organizzazione di Partito. Essa avrà un'importanza nuova nel periodo di costruzione della società comunista, attraverso quest'organizzazione potranno essere applicate più rapidamente le realizzazioni della scienza e della tecnica, aumenterà la produttività del lavoro e il controllo popolare sulla direzione dell'azienda ».

Al Comitato centrale, dopo la pubblicazione del nuovo progetto di Statuto, avvenuto il 5 agosto scorso, e dopo la discussione pre-congressuale che ne è seguita, sono arrivate centinaia di proposte di emendamenti, aggiunte, modifiche.

Circa le proposte « aggiuntive », che completano

questo o quel punto dello Statuto, Kozlov dice che molte sono state accettate e già sono entrate in quello che sarà lo Statuto definitivo del partito, se sarà approvato dal Congresso. Tra queste, Kozlov cita alcune proposte tese a perfezionare le norme e i metodi leninisti, a sviluppare la democrazia e a favorire l'accesso delle masse alla direzione.

Altri hanno chiesto di estendere la cerchia dei doveri del comunista. « Ma qui — dice Kozlov — si trattava di proposte non essenziali, mentre noi abbiamo cercato di tratterne i caratteri essenziali del Partito e del comunista nel periodo di edificazione del comunismo ».

Fra le proposte « correttive » il Comitato centrale ne ha accolte un gran numero, respingendo però quelle relative al rafforzamento della terminologia sui principi della morale comunista e della lotta contro gli elementi antisociali. Ciò è accaduto perché il CC ha ritenuto sufficientemente esplicito lo Statuto su questo punto.

« Circa il terzo gruppo di proposte, « modificative », Kozlov ha rilevato che la maggior parte di esse non tenevano conto delle condizioni attuali della società sovietica. « Qualche compagno — egli dice — aveva proposto di abolire la votazione segreta, in favore di quella aperta, in quanto quest'ultima avrebbe favorito maggiormente la discussione e la critica. Lo Statuto offre tutte le possibilità di critica al difetto di ogni membro del Partito e la rinuncia al voto segreto sarebbe stata un passo indietro. Il compagno che vota ha il diritto di esprimersi in

piena libertà ». A chi chiedeva il ripristino di « periodiche epurazioni » nelle file del Partito, Kozlov risponde che oggi il partito è in grado di liberare le proprie file dalle persone che vengono meno ai loro doveri di Partito, anche senza metodi epurativi.

Si ritiene che il Congresso termini i suoi lavori lunedì notte o martedì mattina. Domani mattina sulla piazza Sverdlov di fronte al teatro Bolscei, sarà inaugurato un monumento a Carlo Marx. Alla manifestazione prenderanno parte tutti i membri del Presidium, del Comitato centrale, i delegati e le delegazioni straniere.

Oggi il secondo cosmonauta Herman Titov è stato ospite della delegazione italiana, nella dacia che essa occupa a una ventina di chilometri da Mosca.

## Gli interventi degli scrittori

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28 — La seduta di venerdì mattina del XXII Congresso del PCUS, l'ultima prima delle conclusioni di Krusciov sui suoi due rapporti, è stata caratterizzata dai discorsi di alcuni noti uomini di cultura dell'Unione Sovietica: Gribachov, Ioganson, Tvardovskij, Korneicuk.

Di particolare interesse nel dibattito che si è avuto, ci è sembrato l'intervento di Tvardovskij, direttore della rivista letteraria *Nori Mir*: « Il periodo che ha seguito al XX Congresso — egli ha detto — è stato di liberazione dai limiti prodotti dal culto della personalità ». E ha continuato ricordando che uomini sovietici furono vittime di quel culto e altri, ingiustamente accusati, solo ora hanno potuto riprendere il loro posto nella vita sociale.

« La svolta del XX Congresso — ha proseguito Tvardovskij — non fu cosa semplice per tutti; non tutti ne capirono l'importanza e i residui del culto della personalità — è necessario affermarlo — si incontrano ancora nella letteratura e nel pensiero. La nostra letteratura, in questi anni, ha segnato dei progressi, ma, in questo campo non si è fatto uso pieno delle favorevoli condizioni create dal XX Congresso. Nella letteratura non si è avuto lo stesso

coraggio che ha saputo mostrare il partito e che è ancora più evidente considerando il dibattito di questo XXII Congresso ».

« Noi scrittori — ha affermato Tvardovskij — nelle nostre opere non sempre abbiamo riflettuto la verità della vita; spesso il nostro lettore, dopo aver letto un libro che tratta di questioni vicine alla sua vita, vorrebbe rivolgersi all'autore per dirgli: « Ma tu, queste cose, o non le conosci o non le vuoi dire ». E' questa la più dura condanna per un autore: il lettore non sopporta la falsità nella rappresentazione della vita.

Il compagno Krusciov, ha detto che la costruzione del comunismo sarà opera grandiosa e difficile. Se la questione centrale è indubbiamente la realizzazione della base tecnica materiale del comunismo, vi sono però anche altri problemi forse più complessi, di fronte all'uomo sovietico: la coscienza del lavoro nel comunismo, la educazione morale e intellettuale di cui la nuova società avrà bisogno. E per questi scopi abbiamo necessità di vedere la realtà così come è. Spesso parliamo dei nostri successi, ma anche troppo spesso dimentichiamo le lotte che sono state necessarie, le sofferenze che sono costati, la pazienza che ci è voluta per ottenerli.

Così troviamo sui nostri giornali e sui nostri libri, come i modi caratteristici del culto della personalità; mancanza di modestia e, come si dice, rilievo solo ai giorni festivi. Ricordiamo che come scriveva Lenin la non verità è la base del burocratismo. Si dice che bisogna scrivere in un certo modo per elevare la nostra vita; ma la nostra vita è bella con tutte le difficoltà che abbiamo. E' lo scrittore che deve elevarsi, non la vita.

Il direttore di *Nori Mir* ha poi osservato che è di aiuto al Partito lo scrittore che studia e scopre problemi nuovi, non ancora registrati nei documenti di Partito, e continuando sulla questione del legame fra lo scrittore e la realtà del Paese ha detto: « Anche a questo Congresso si è affermato che gli scrittori sono concettuali a Mosca, a Kiev, nelle grandi città e ciò li allontana da una piena comprensione della vita sovietica. Sì, è giusto che non si viva soltanto a Mosca, ma il luogo dove lo scrittore vive non decide di nulla. Si può vivere nell'oriente ed essere ugualmente un burocrate; a Mosca, come in qualsiasi altro luogo, si può invece apprendere dalla vita ciò che è importante in definitiva — tutto dipende dal modo come lo scrittore lavora, osserva, pensa. Del resto non sarebbe giusto

definire Mosca qualcosa di « aristocratico », staccato dalla realtà del Paese. Piuttosto si dovrebbe dire che sentiamo la mancanza di romanzi che, con la forza di Balzac, dei classici del realismo, ci mostrino in tutti i suoi aspetti la Mosca socialista di oggi ».

Nella nostra letteratura — ha continuato Tvardovskij — ci incontriamo alcune volte con dei personaggi-schemi degli uomini che non possono commuovere, con cui non sentiamo nessun legame: se gli eroi dei nostri romanzi vivono nella vita sono dunque così come in realtà sono gli uomini di oggi? Scrivere è anche ritrarre gli aspetti negativi dell'uomo. Ci sono delle cose che ancora non ci fanno andare avanti; ci sono i difetti ereditati dal passato; ci sono degli ostacoli; dobbiamo saper usare contro di essi la satira e l'umorismo, che sono necessari anche a noi che progrediamo così in fretta.

Gribachov, direttore della rivista *Unione Sovietica*, si è occupato della letteratura nei paesi occidentali e della sua decadenza. Essa, se pure dà qualche scintilla di vera arte, ha detto Torator, non è più vitale perché « in borghesia in quanto classe è contro l'arte ». Sulle questioni della cultura nell'URSS ha detto: « Negli ultimi tempi c'era stata

una certa confusione fra gli scrittori, specie nei nuovi: confusione che occorre superare. Non soddisfacciate e invece la critica letteraria, che spesso indolge verso le opere dei giovani e loda opere di poco valore nelle quali circola lo spirito piccolo-borghese. In particolare è insufficiente la critica della *Literaturnaja Gazeta* ».

Ioganson, presidente dell'Accademia delle belle arti, ha affermato che il culto della personalità ha provocato gravi danni alle arti figurative sovietiche, ora che gli errori del passato sono stati superati, i nostri artisti possono guardare con fierezza al cammino percorso sulla via del realismo socialista, che è il più alto risultato dell'arte mondiale. La recente mostra dei pittori dilettanti ha sottolineato le grandi possibilità delle arti sovietiche. Nei giovani è l'avvenire della nostra arte e quindi — ha continuato Ioganson — dobbiamo aiutarli a trovare la strada giusta nella creazione artistica. Fra di loro, infatti, spesso affiora il formalismo e l'astrattismo: la diffusione di queste tendenze è la diffusione di una ideologia diversa dalla nostra. Non dobbiamo dimenticare che la lotta per il realismo socialista è lotta per l'educazione di tutto il nostro popolo. Destano sorpresa certi articoli di stampa contenenti giudizi errati

e capaci di portare confusione fra i giovani pittori. Nella critica è sempre necessario avere presenti i principi del realismo, lo spirito di partito nell'arte.

Ultimo oratore della seduta mattutina di venerdì è stato lo scrittore Korneicuk, vice presidente dei Partigiani della pace, il quale, dopo aver detto poche parole sulla questione della cultura, ha preferito centrare il suo intervento sulle sue più recenti esperienze di attivo militante del Movimento della pace.

Korneicuk è reduce da un viaggio in Europa dove ha avuto incontri a Roma, Londra e altre città, con esponenti della politica e della cultura delle più diverse tendenze ideali. L'impressione che ha ricevuto è che nella opinione pubblica europea sta maturando una svolta radicale sui problemi della politica estera. Egli ha detto di aver trovato molta comprensione per la necessità in cui si è trovata la Unione Sovietica di riprendere gli esperimenti atomici ed ha aggiunto che si fa strada la convinzione che non è possibile separare il disarmo atomico da quello generale. Ciò è verificabile anche nel fatto che i movimenti pacifisti europei nelle loro azioni pratiche tendono ora ad allargare i loro obiettivi. GUIDO VICARIO

1830

# ...no si!!

SI...andremo a CAPRI, un viaggio meraviglioso, sognato, sperato da gran tempo. Cinque giorni con la persona amata nel Grande Albergo "Caesar Augustus". Comperate subito la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS a CAPRI**, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus", dal quale si gode uno dei più bei panorami del mondo. Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - tutte le feste, tutti gli sports.

La CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.



Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17-7-61

**CASSETTA NATALIZIA**  
costa solo lire 5.000.

# CIRIO

DALMONTE